

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Natta al CC: i problemi del Paese nella battaglia per le elezioni e il referendum

Il PCI in quest'anno cruciale

S'aggrava la crisi politica e istituzionale - Capovolgere l'offensiva contro i lavoratori e lo Stato sociale - Moratoria del riarmo nucleare - Il referendum, capitolo della lotta per lo sviluppo e l'equità Programmi, Giunte, alleanze

ROMA — Siamo a un passaggio critico per l'avvenire della società e dello Stato: scadenze sicure o probabili come quelle delle elezioni amministrative e del referendum, già di per sé così rilevanti, s'intrecciano con una condizione complessiva di sofferenza dei rapporti sociali, della sicurezza democratica, dei metodi di governo e politici. Con quale indirizzo e per quali obiettivi i comunisti impegnano in questa fase acuta le loro forze? Alessandro Natta ha aperto la sessione del Comitato centrale offrendo i punti essenziali di riferimento per una risposta netta e precisa all'interrogativo.

Governi e gruppi economici hanno affrontato, negli ultimi anni, la ristrutturazione della base produttiva attraverso la compressione dei redditi di lavoro, la riduzione della spesa sociale e scontando una contrazione dell'occupazione. Non sono state superate le arretratezze e i vincoli strutturali del sistema. C'è un'offensiva, anche ideologica, tesa a demolire le conquiste dello Stato sociale, a ritornare al dominio brutale del grande capitale, ad abbandonare le strategie di uomini e di automobili del mercato: per questa via si va verso una società più ingiusta, più disumana, meno democratica. Ed ecco la nostra collocazione di fondo per un processo di innovazione delle strutture, dei metodi di produzione e distribuzione delle risorse, del rapporto equilibrato economia-natura, dell'uso lungimirante della scienza e della tecnologia. E non siamo soli. È un segno di grande importanza la ricerca nel mondo cattolico: il recente documento dell'episcopato propone un'analisi della società che apre nuove e ampie possibilità di dialogo e di convergenza.

Al Paese è mancata una guida coerente e capace: il pentapartito non è riuscito a diventare una vera alleanza politica, nemmeno con l'attuale governo si è avuto un indirizzo di segno riformista. Al contrario è prevalsa una linea di scontro con le forze sociali e politiche più avanzate, si è esasperata la conflittualità a sinistra, si sono evitati i grandi nodi della questione morale e democratica. Un riflesso negativo si è avuto sullo stesso confronto nella commissione per le riforme istituzionali dove non hanno avuto alcun momento di proposte più significative di rinnovamento, è prevalso un orientamento che mira a ridurre il peso del Parlamento a favore dell'esecutivo e si è offuscato il principio della convergenza delle forze costituenti. La situazione politica è tornata ad essere grave e benché il governo (si dice) è fuori discussione, esso non può contare su una sicura maggioranza mentre acuisce la tensione con l'opposizione. Si è giunti ad un punto per cui è doveroso parlare di crisi istituzionale senza precedenti (si vedano gli attacchi inauditi al presidente della Repubblica e alla Corte costituzionale).

Dal prossimo vertice tra i partiti governativi dovrebbe venire una presa d'atto di un'obiettiva situazione di crisi, ma è da prevedere piuttosto il solito fumoso patteggiamento e, subito, la ripresa di polemiche avventate e lo scambio di colpi.

Il fatto grave è che la fatidica e contraddittoria tenuta del governo avviene a condizione di equilibri sempre più spostati verso un corso ultra moderato. La DC ripropone il vecchio schema della polarizzazio-

ne, dell'alleanza di potere che investe la giunta, il governo, la presidenza della Repubblica. Il PSI compie altri passi in quel processo in cui la scelta delle giunte di sinistra è stata messa in discussione. La DC ha caricato la propria posizione alternativa al PCI delle più vecchie motivazioni anti-comuniste. La parte preponderante del gruppo dirigente socialista mostra di avere interesse a un nuovo inasprimento a sinistra come pegno per la conquista di ulteriori posizioni di potere. Come atteggiarsi di fronte a tutto questo? Dobbiamo vedere con lucidità tutti gli elementi di contraddizione, di debolezza e anche di azzardo presenti nelle attuali tendenze. Intanto questa politica è di fronte a insuccessi seri, si scontra con gli interessi di fondo della società. Nel PSI non è certo chiuso il confronto, e sarebbe sbagliato non cogliere la presenza di posizioni favorevoli a una politica di riforme e di alternativa. Né si può ritenere che la ricerca nel mondo cattolico sia influente sulla DC.

D'altro canto la situazione sarebbe ancor peggiore se il PCI non avesse saputo assolvere i suoi doveri: guai se avessimo dato voce all'indignazione degli italiani per le stragi impuniti; guai se avessimo trascurato la questione morale; guai se non avessimo interpretato l'animo dei lavoratori dinanzi all'attacco alle loro condizioni. Più grande si sarebbe fatta la distanza tra opinione pubblica e istituzioni democratiche. Ci sarebbe da bloccare dalla parte della corsa al riarmo nucleare. Occorre batterci per il grande tema della pace. Noi rivendichiamo una politica estera che sia dell'intera nazione e che abbia carattere democratico. Non c'è alternativa alla linea che tende a bloccare dalle due parti la corsa al riarmo nucleare. Occorre batterci per il grande tema della pace. Noi rivendichiamo una politica estera che sia dell'intera nazione e che abbia carattere democratico. Non c'è alternativa alla linea che tende a bloccare dalle due parti la corsa al riarmo nucleare.

LA RELAZIONE DI NATTA E GLI INTERVENTI ALLE PAGG. 10, 11, 12, 13

Enzo Roggi

(Segue in ultima)

Il decreto sulle tv salvato dal MSI Oggi il governo fa lo sfratti-ter

Sulla misura per le televisioni larghe defezioni nella maggioranza, dove esplose il malessere per il frequente ricorso alla decretazione d'urgenza (ben 17 in soli venti giorni) - Decaduto anche il provvedimento sulla casa

Solo il voto determinante del MSI ha salvato, nel voto di costituzionalità a Montecitorio, il decreto Berlusconi bis. Senza il sostegno dell'estrema destra, la maggioranza neanche questa volta avrebbe retto alla prova (una cinquantina di deputati dello schieramento pentapartito si sono schierati con l'opposizione). Ora il governo ha iniziato una corsa contro il tempo, visto che la misura decade il 5 febbraio. Decaduto invece nella notte il decreto sugli sfratti, che era stato ampiamente modificato dalla Camera. Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri per varare una nuova reletterazione del provvedimento, la terza. Al

Senato, la maggioranza è in rivolta contro il governo per l'eccessivo e caotico ricorso alla decretazione d'urgenza. Molti provvedimenti di Palazzo Chigi vengono bloccati dallo stesso governo. Il capogruppo liberale Malagodi ha chiesto che del comportamento dell'esecutivo si occupi la commissione Af-

fari costituzionali». E il collega repubblicano Libero Guaitieri ha addirittura minacciato che il suo gruppo non parteciperà alle votazioni «se si continuerà con un sistema del genere». Guaitieri si è detto «balordito e sconvolto da quanto sta succedendo». Sul caso De Michelis, i tentativi di Craxi di met-

tergersi la sordina palano per ora destinati a fallire. Soprattutto i repubblicani si mostrano molto severi, rilevando come sia Acquaviva, il consigliere di Craxi che ha attaccato Pertini, sia De Michelis ad averlo dovuto dimettere. Il ministro invece insiste: «Come facevo a non salutare Oreste?». I SERVIZI A PAG. 2

Proposta Cgil su salario e occupazione che può rendere inutile il referendum Difesa delle paghe basse, professionalità ed equità fiscale

Indicizzate al 100% le prime 750 mila lire e parzialmente il resto - Oppure retribuzioni contrattuali (paga base e contingenza) coperte all'80% - Conferenza stampa di Lama e Del Turco - Cauta la UIL, nervosismo CISL



Luciano Lama



Pierre Carniti

ROMA — La CGIL ha chiarito ieri le sue proposte, mentre infuriavano le polemiche sul referendum indetto dal PCI per il recupero dei 4 punti di scala mobile tagliati il 14 febbraio. Esse riguardano il lavoro ed il salario. Sono indicazioni che possono spazzare via il grande fumo sollevato in questi giorni da vari partiti, governo e parte degli imprenditori. Sono destinate a pesare e condizionare l'intero dibattito politico-economico di questi giorni. Riguardano una legislazione di sostegno per l'occupazione, con riferimenti anche a criteri per le riduzioni degli orari di lavoro, e una nuova busta paga, una vera riforma del salario. Quest'ultima mira a non ritornare ai riti della cancellazione di volta in volta, come si è fatto negli scorsi anni, di qualche punto di scala mobile. L'obiettivo di fondo è la difesa rigorosa dei salari più bassi e una certa differenziazione e accrescimento per i salari più alti. La CGIL è stata posta spesso sul banco degli accusati — come hanno detto Lama e Del Turco che ieri hanno presentato insieme ad altri segretari confederali le proposte — per una sua presunta propensione a riconoscere, anche economicamente, i valori professionali. Questa nuova proposta si muove contro la tendenza a considerare tutta eguale la «merce-lavoro» e quindi anche a riconquistare un potere sul

(Segue in ultima) Bruno Ugolini

ROMA — Aumenta o no il grado di copertura della scala mobile? Quei 4 punti tagliati dal decreto di sono? E come è possibile non far crescere il costo del lavoro e, allo stesso tempo, tutelare meglio il salario netto? Le domande dei cronisti incalzano nella affollata sala dove la segreteria della CGIL al gran completo ha appena presentato la nuova proposta «complessiva» sulla politica economica, l'occupazione e la riforma del salario. Arrivano le risposte, puntuali e argomentate, di Lama, Del Turco, Gaivani, Vigevari e Lettieri. Ma il segretario generale della CGIL ha una puntualizzazione politica da fare: «Vedete, le nostre discussioni soffrono di un difetto: tutti cominciamo col dire che la priorità va data all'occupazione, dopo di che si volta pagina e si attacca la tiritera del costo del lavoro. No, è arrivato il momento di interrompere i riti dell'83 e dell'84 per affermare davvero il ruolo, il potere e gli obiettivi del sindacato».

(Segue in ultima) Pasquale Cascella

Proposta ufficiale della SPD

L'Europa festeggerà con Pertini il 40° della vittoria?



BONN — La SPD ha chiesto che il presidente Pertini sia invitato a partecipare a Strasburgo, il prossimo 8 maggio, per celebrare il 40° anniversario della fine della seconda guerra mondiale. In una lettera inviata al presidente dell'Assemblea Pierre Pflimlin, il deputato socialdemocratico tedesco Klaus Hänsch, che è vice presidente della commissione politica del Parlamento europeo, ha spiegato le ragioni per cui la SPD sollecita la presenza di Pertini.

«Con il suo passato personale e politico, con l'immagine che offre al pubblico europeo e nella sua funzione di presidente dello Stato che esercita attualmente la presidenza del Consiglio dei ministri CEE, Pertini — ha scritto Hänsch — pronuncerà meglio di chiunque altro le parole che servono davanti al Parlamento di Strasburgo».

Nella foto: il presidente Sandro Pertini

Preoccupazioni espresse sia all'Est che all'Ovest

Ostpolitik addio? Ora Kohl corteggia i gruppi revanscisti

Il cancelliere andrà al raduno della Lega dei profughi dalla Slesia - Il dissenso del ministro Genscher

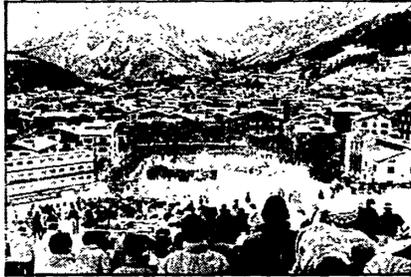
Del nostro inviato
BONN — Il ministro degli Esteri Genscher deve essere furente. La diplomazia di Bonn s'era data non poco da fare, nelle settimane scorse, per ricucire un minimo di dialogo con i paesi dell'Est. Genscher era stato in Cecoslovacchia, e si cominciava a parlare di una visita in Polonia, dopo lo scacco del rinvio in extremis del viaggio programmato nel dicembre scorso. Ed ecco che torna tutto in alto mare a causa di una vicenda che sembra quasi quasi inventata dai propagandisti del Cremlino, tanto si incastona bene nella campagna sovietica contro il «revanscismo tedesco».

Gli ingredienti ci sono tutti: l'estrema destra conservatrice e le sue squallide nostalgie, i toni da crociata, l'evocazione di fantasmi che parlano di «territori tedeschi dell'est», dei confini del terzo Reich che nessun trattato di pace ha mai cancellato, che rivendicano la Slesia occupata dai polacchi. E ci sono anche le ambiguità, gli ammiccamenti e le complicità di un cancelliere e di due partiti democristiani (la CDU non tutta, ma le voci saggie si sentono sempre meno) che ancora una volta

Paolo Soldini

(Segue in ultima)

Nell'interno



Cominciano in Valtellina le gare dei Mondiali di sci

Con la discesa libera femminile valevole per la combinata cominciano oggi a Bormio le gare dei Mondiali di sci (TV, Raidue alle 10.55). Ieri la cerimonia inaugurale. Incerta la partecipazione di Girardelli.

Jeanne Kirkpatrick ha rotto con il presidente Reagan

L'ambasciatrice statunitense all'ONU, Jeanne Kirkpatrick, ha annunciato il suo ritiro dallo staff presidenziale. Dice che tornerà all'attività universitaria, ma cova ansie di rivincita. È schierata all'estrema destra.

L'Europa spaziale definisce a Roma i suoi programmi

L'Europa spaziale in una riunione dei ministri della ricerca, che si conclude oggi a Roma, ha definito i programmi fino al 1995. Tra questi il razzo Ariane, la stazione Columbus e un mini Shuttle.

Novelli al processo di Torino «Così bloccai i faccendieri»

L'ex sindaco di Torino, Diego Novelli, ha depresso ieri al processo per lo scandalo delle tangenti. Ricostituì l'assedio dei «faccendieri» al Comune e la richiesta di intervento della magistratura.

Alla vigilia del XXV Congresso

Il PCF ad una svolta Riflessione su 25 anni di ricerca unitaria

I rapporti col PS - Accettato dalla maggioranza, il progetto di risoluzione trova anche opposizioni

modo di leggerle, cerchiamo prima di tutto di capire cosa è in gioco in questo congresso, su quali punti si è concentrata la discussione destinata a preparare il partito alle lotte del prossimo triennio e a ridargli credibilità, come diceva l'altro ieri l'ex ministro Rigout, delegato di una federazione del PCF sulle 85 che hanno già tenuto i rispettivi congressi preparatori, hanno respinto il progetto di risoluzione, quel documento della direzione che è servito di base a tre mesi di dibattito e che, una volta approvato dal XXV congresso (6-10 febbraio) diventerà «la linea» del comunismo francese per i prossimi tre anni.

La direzione comunista risponde pubblicando i risultati del voto di ogni federazione da cui risulta che il 90% dei delegati ha approvato il documento, con o senza emendamenti, che soltanto il 2,00% ha votato contro e il resto si è astenuto. E queste cifre permettono ai dirigenti del PCF di affermare che «l'immensa maggioranza dei comunisti ha detto sì» al progetto di risoluzione dopo un dibattito democratico di cui soltanto i comunisti sono capaci.

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima)

Al di là delle cifre, e del diverso